



Il progressismo fra Europa e America Latina: la Copppal e l'Internazionale Socialista (1976-1983)

Tiziana Bertaccini

1. Introduzione

Il presente contributo offre una prima approssimazione, trattandosi di una ricerca ancora in corso, al tema delle relazioni politiche fra le organizzazioni transnazionali dei partiti progressisti latinoamericani ed europei, fra la fine degli anni '70 e i primi anni '80. La ricerca prende in esame la nascita della *Conferencia Permanente de Partidos Políticos de América Latina y el Caribe* (Copppal) che, nata nel 1979, costituisce ancor oggi il foro dei partiti politici progressisti più grande della regione, sul quale non esistono studi accademici. La nascita e i primi anni di vita della Copppal sono strettamente intrecciati alle vicende dell'Internazionale Socialista (IS), considerata lo spazio storico di convergenza fra socialismo europeo ed americano, che proprio allora visse una fase di espansione in America Latina. A partire dall'analisi delle due organizzazioni, che condivisero in gran parte i medesimi attori politici, l'articolo apre uno spazio di riflessione sui punti di convergenza e divergenze del progressismo mettendo in discussione la validità assoluta di quei valori che la narrativa ufficiale europea ha da sempre considerato condivisi e su cui ha basato la retorica di un vincolo storico naturale con l'America Latina, offrendo spunti per una chiave di lettura che consideri le cause più profonde di una relazione altalenante che durante gli ultimi 20 anni non è riuscita a consolidarsi.

Nelle classiche periodizzazioni sulle relazioni fra Comunità Europea (CE) ed America Latina gli anni '70 sono rimasti complessivamente compresi fra le numerose analisi degli anni '60, considerati caratterizzati da relazioni vivaci seppur non strutturate e gli anni '80, momento nel quale viene situata la crescita dell'interesse europeo per la regione, motivato per lo più dall'ingresso dei paesi iberici nella CE e dai processi di democratizzazione¹, in studi che generalmente hanno considerato la partecipazione della Comunità al processo di pace centroamericano come uno dei più alti momenti di coinvolgimento nelle questioni dell'"altro occidente".

Se da una parte queste periodizzazioni hanno trascurato il decennio '70, in quanto ritenuto un momento di scarso interessamento europeo alla regione, dall'altra anche la storiografia latinoamericana che si è occupata delle sinistre si è concentrata principalmente sui movimenti di protesta e sulle esperienze rivoluzionarie della de-

Tiziana Bertaccini, Università di Torino, tiziana.bertaccini@unito.it

¹ Si tratta della classica periodizzazione sulle relazioni fra la Comunità Europea e America Latina durante la Guerra Fredda divisa in due fasi: la prima fra il 1958 e l'inizio anni '70 e la seconda comprendente gli anni '80. Questo schema interpretativo è ritenuto ancora valido; tuttavia viene messo in discussione nel saggio di Paolo Wulzer per la sua rigidità ed eccessiva semplificazione (Wulzer 2021).

nominata Nuova Sinistra sorta negli anni '60, tralasciando le vertenti riformiste². Le nuove e interessanti visioni proposte da questa storiografia hanno enfatizzato la dimensione transnazionale ma nell'insieme hanno lasciato ampie zone d'ombra nell'approfondimento delle reti di circolazione fra attori di diversa natura. Nel nuovo millennio si sono moltiplicati gli studi che evidenziano l'importanza degli attori transnazionali³ nei processi di democratizzazione della regione e, per ciò che concerne lo spettro politico della sinistra è stato enfatizzato il ruolo della IS⁴. Inoltre, nella storiografia sulle transizioni democratiche latinoamericane l'analisi del ruolo dei partiti, di vitale importanza per il consolidamento democratico ancor oggi incompiuto, risulta insufficiente (Bertaccini, Illades 2021)⁵ e priva di una visione d'insieme che evidenzi la complessa interazione fra processi politici interni e sovranazionali, che trovarono un momento particolarmente fecondo nel progressismo fra le due sponde dell'Atlantico⁶ durante il periodo qui analizzato. Anche gli studi che si sono concentrati sugli aspetti transnazionali dei processi di democratizzazione in America Latina si sono prevalentemente focalizzati sulle versioni estremiste e armate delle sinistre latinoamericane. Bisogna inoltre ricordare che al di là del ruolo ufficiale svolto dalle cancellerie, proprio il vincolo fra i partiti è fondamentale nei processi di *governance* e può incidere nelle scelte di politica estera, sebbene si tratti di una dimensione politica poco visibile in quanto fondata spesso su legami personali.

2. Gli anni '70 e l'interesse per l'America Latina

L'interesse europeo per rafforzare le relazioni politiche con l'America Latina si era già chiaramente espresso nel 1974 con la creazione delle Conferenze Parlamentarie, che costituirono l'inizio del dialogo politico biregionale istituzionalizzato e l'antecedente dell'Associazione Strategica Biregionale nata a Rio de Janeiro nel 1999⁷. Nello stesso anno si rafforzava il gruppo socialista all'interno della Comunità Europea: infatti, l'ufficio preposto al collegamento dei partiti socialisti della CE fu trasformato in *Confederation of Socialist Parties of the European Community* (CSPEC),

² Per una sintesi sui recenti studi storiografici si veda Dip (Dip 2020).

³ Nel nuovo millennio, prevalentemente nella politologia e nelle scienze internazionali, si è aperto un dibattito sullo spazio politico transnazionale, sono apparsi concetti quali democrazia mondiale (Patomäki e Teivainen 2008a), partiti politici mondiali (Patomäki e Teivainen 2008b), e interessanti riflessioni sulla società civile globale, sui partiti politici globalizzati ed anche sul ruolo delle reti transnazionali come elemento di interconnessione fra politica nazionale ed internazionale (Keck e Sikkink 1999). Alcuni studi hanno indicato la democrazia internazionale, cioè l'estensione al di là dei confini nazionali, come la nuova frontiera della politica e della governabilità. Autori come Patomäki e Teivainen hanno considerato l'esistenza di uno spazio politico transnazionale quale dimensione macro della governabilità.

⁴ In questo articolo ci riferiamo in particolare agli studi di Fernando Pedrosa (Pedrosa 2015; Pedrosa 2010; Pedrosa 2013).

⁵ Introduzione al numero monografico della rivista *Millars. Espai i historia* dedicato al tema dei partiti politici nelle transazioni latinoamericane. vol. 50, n. 1, 2021, "Partidos políticos y transiciones inacabadas en América Latina".

⁶ Si è messo in luce il ruolo della IS nelle transazioni democratiche ma si è trascurata la componente latinoamericana.

⁷ Il dialogo politico sarà una delle specificità delle relazioni fra l'Unione Europea e America latina, insieme alle relazioni economiche e alla cooperazione allo sviluppo (Levi Coral 2007).

un'organizzazione associata alla IS che si consolidò negli anni seguenti⁸. In quegli anni si sviluppò in Europa un rinnovato interesse per l'America Latina da parte dei partiti socialisti e socialdemocratici. Ancor prima dell'ingresso della Spagna nella CE, momento considerato chiave per le relazioni con l'America Latina, e a parte il conosciuto ruolo del *Partido Socialista Obrero Español* (PSOE), il partito *Sozialdemokratische Partei Deutschlands* (SPD) tedesco ebbe un'influenza particolarmente rilevante nella regione così come fu cospicuo l'interesse del *Parti Socialiste* (PS) francese, (sebbene con un impatto minore)⁹ ed anche del *Partito Socialista Italiano* (PSI) che, nella fase pre-craxiana e craxiana ha rivestito un ruolo di primo piano nel rapporto con la IS anche in ambito latinoamericano (Di Santo 2021: 13), aspetto che fino ad ora non ha attratto l'attenzione degli studi accademici. Inoltre, nel 1978 i partiti socialisti lanciarono una campagna elettorale europea comune posizionandosi alle prime elezioni dirette del Parlamento Europeo del 1979 come il gruppo più numeroso¹⁰.

In questo contesto, nel 1976, durante la presidenza di Willy Brandt e la segreteria di Bernt Carlsson, l'IS iniziò la sua espansione in America Latina (Pedrosa 2010: 10). Secondo la nuova visione proposta da Brandt la causa dei conflitti contemporanei non era da ricercare nella contrapposizione fra capitalismo e socialismo quanto nel divario crescente fra paesi industrializzati e paesi sottosviluppati. Nella IS si delineò un cambiamento orientato ad una maggior apertura e flessibilità ideologica e si posero nuove basi programmatiche che, rivedendo i postulati classici della socialdemocrazia, si allontanavano dalla classica linea eurocentrica in favore dell'internazionalizzazione focalizzata su un rinnovato approccio Nord-Sud e su tematiche quali il disarmo, la pace, i diritti umani, la lotta per la libertà contro le dittature e l'ambientalismo. La nuova piattaforma programmatica poteva così avvicinarsi alle esigenze degli attori extraeuropei e trovò un terreno particolarmente fertile in America Latina (Pedrosa 2013: 8-9).

Il decennio degli anni '70 si caratterizzò per una fase di distensione nel sistema internazionale, per le crisi petrolifere e la ricerca di un nuovo ordine internazionale che aprì inedite possibilità per le politiche estere di alcuni paesi periferici (Rojas e Solís 1993). In un'America Latina sopraffatta dalla stagione dei regimi militari e ormai prossima al conflitto centramericano¹¹ paesi quali la Colombia, il Messico e il Venezuela svilupparono politiche estere innovative, e le relazioni fra il Messico e il Venezuela ebbero una considerevole influenza nella regione¹².

⁸ Il progetto di costituzione della CSPEC venne accettato il 5 aprile del 1974, durante il dibattito politico sull'elezione diretta del Parlamento europeo. Il primo statuto fu emesso nel 1980 (Piccardo 2009).

⁹ Per una visione dettagliata del periodo (Mujal Leon 1983).

¹⁰ Il programma politico si centrava su disoccupazione, miglioramento condizioni di lavoro, ambiente, educazione e formazione, allargamento della Comunità Europea. I partiti socialisti svedese ed austriaco furono inclusi come osservatori nella CSPEC per stemperare i loro timori verso la nascita di un gruppo egemonico all'interno dell'ala europea dell'IS. (Piccardo 2009).

¹¹ Fra il 1975 e il 1979 si svilupparono i movimenti rivoluzionari che generarono un duro scontro con gli Stati Uniti. Le crisi nazionali di El Salvador e Nicaragua si sommarono alla discussione sul canale di Panama.

¹² Durante i governi di Carlos Andrés Pérez (1974-1979) e di Luis Echeverría (1970-1976) sono stati firmati diversi accordi fra il Messico e il Venezuela, entrambi caldeggiarono la creazione del Sistema Económico Latinoamericano (SELA) che segnò il ruolo emergente di questi due paesi nella regione (Vautravers Tosca 2008).

L'Europa rinnovò l'interesse per espandere la sua influenza in America Latina nell'ottica di un possibile atlantismo rinnovato, mentre la tradizionale egemonia statunitense attraversava un momento di debilitamento. L'IS cercò di costituirsi come uno spazio intermedio fra le due potenze, contro i regimi autoritari e in favore delle transazioni democratiche (Pedrosa 2010).

Il 22-25 maggio del 1976 si realizzò in Caracas, su proposta di Brandt, la Prima Conferenza Internazionale Euro-Latinoamericana dei leader socialisti, un avvenimento che essi considerarono di importanza trascendentale¹³. Si trattò della prima conferenza mondiale a cui parteciparono i rappresentanti di trenta partiti politici, 13 europei e 15 americani¹⁴, che discussero il tema del socialismo democratico promuovendo la solidarietà mondiale. A partire da quel momento i temi latinoamericani acquisirono maggior rilevanza in una IS che stemperava il suo carattere eurocentrico¹⁵.

Il partito anfitrione, *Acción Democrática* (AD)¹⁶, al governo in Venezuela, fu uno dei principali promotori dell'evento. La politica estera del presidente Carlos Andrés Pérez (1974-1979) si distinse nel dare, per la prima volta, importanza al vincolo con la IS guidando la tendenza di quei partiti progressisti latinoamericani favorevoli a una collaborazione "organica" con il socialismo europeo (Gamus 1989). Nella conferenza spiccò la presenza del Messico, paese che giocherà un ruolo centrale a fianco del Venezuela, che in quell'occasione inviò una nutrita delegazione guidata dal presidente del *Partido Revolucionario Institucional* (PRI) Porfirio Muñoz Ledo.

Nonostante le intenzioni del presidente Andrés Pérez di avvicinarsi ai partiti europei, proprio nei giorni precedenti egli aveva ribadito la necessità per l'America Latina di trovare un cammino proprio¹⁷, allontanandosi da schemi "extranjeros o extranjerizantes", per riscoprire l'originalità latinoamericana, confermando così l'orientamento dei partiti denominati popolari che abbracciavano principi socialisti e democratici ma proponevano una via adatta alle specifiche realtà socio-economiche dei loro paesi evitando, in linea di principio, di seguire pedissequamente modelli stra-

¹³ Conferenza internazionale euro-americana dei leader dei partiti socialisti, Caracas, maggio, 1976, Fondazione Bettino Craxi, Fondo Bettino Craxi, Sezione I, Serie 9, Sottoserie 1, 1976, pp. 1-44.

¹⁴ I partiti provenivano dai seguenti paesi: Repubblica Federale Tedesca, Argentina, Austria, Belgio, Bolivia, Brasile, Colombia, Costa Rica, Curacao, Cile, Danimarca, Ecuador, Salvador, Spagna, Finlandia, Francia, Inghilterra, Italia, Giamaica, Messico, Norvegia, Paraguay, Perù, Portogallo, Repubblica Dominicana, Svezia, Svizzera, Venezuela.

¹⁵ Tre latinoamericani rivestirono la carica della vicepresidenza e si creò un organismo di coordinamento regionale per l'America Latina. (Rojas Aravena 1988: 88).

¹⁶ Sull'evoluzione delle radici ideologiche di *Acción Democrática*, dal Plan de Barranquilla del 1931 al contenuto politico-ideologico delle tesi del 1958 si veda Aznar (Aznar 1990). Il saggio mette in luce la continuità con il programma del *Partido Democrático Nacional* (PDN) nato nel 1939. Le tesi del 1958 definirono AD come un partito democratico, popolare e rivoluzionario, rappresentante delle aspirazioni del popolo ma ideologicamente differente dal comunismo, dai liberali e dalle destre. Nell'ambito di una sinistra fortemente divisa, nel 1960 in seguito ad una scissione dei gruppi più radicali di AD si formò il *Movimiento de Izquierda Revolucionaria* (MIR) e nel 1967, dopo un'ulteriore divisione, nacque il *Movimiento Electoral del Pueblo* (MEP) di orientamento socialista, che sarà parte della Copppal.

¹⁷ Ci riferiamo alla conferenza nel seminario "América Latina. Conciencia y Nación": "Discurso del presidente Carlos Andrés Pérez Pronunciado el 3 de mayo de 1976, con ocasión de la inauguración del "Seminario América Latina, conciencia y nación". Organizado en Caracas por el Instituto de Altos Estudios de América Latina de la Universidad Simón Bolívar", Estudios Internacionales, año 9, n. 36, septiembre-diciembre 1976, pp. 90-96.

nieri, ragione per la quale si distanziavano dal comunismo, considerato troppo dipendente dall'Unione Sovietica¹⁸.

Pochi giorni dopo, durante la Conferenza euroamericana le voci europee espressero i loro punti di vista: il cancelliere austriaco Bruno Kreisky vide nel socialismo democratico l'unica alternativa alle dittature di destra e di sinistra; Bettino Craxi, rappresentante del *Partito Socialista Italiano* (PSI), enfatizzò la necessità di ridurre la breccia fra paesi industrializzati e in via di sviluppo per realizzare un socialismo realmente internazionale; Bernt Carlsson insistette sulla lotta contro ogni tipo di autoritarismo e di imperialismo (Conferenza internazionale euro-americana 1976: 42, 44).

Nella sessione inaugurale emerse il tema della complessa e contraddittoria relazione con l'Europa. Il presidente di AD, Gonzalo Barrios, evidenziò la vicinanza dell'Europa agli "sforzi e sentimenti" dell'America Latina ma, allo stesso tempo, la sua distanza dovuta a un diverso livello di sviluppo¹⁹: al contrario dell'Europa in America Latina la povertà generava un clima sfavorevole alla democrazia e propizio alla mobilitazione, cosicché sia la democrazia che il socialismo europeo erano percepiti come fenomeni distanti in quanto propri di società industrializzate e ricche. Nonostante le differenze si trovò un punto di convergenza nel ritenere che l'avversario comune fossero gli abusi di un ordine economico internazionale ingiusto, considerato il principale problema da risolvere affinché i movimenti progressisti di tutto il mondo potessero agire insieme secondo i principi della cooperazione e della solidarietà che furono promossi nella riunione euroamericana (*Ibidem*: 15). Le molteplici conferenze che si celebrarono nel mondo, in un periodo nel quale erano in auge le correnti terzomondiste, reclamavano un *Nuevo Orden Economico Internacional* (NOEI) per eliminare le ingiustizie e assicurare uno sviluppo equo accompagnato dal progresso sociale. Durante la Conferenza di Caracas, Brandt, che credeva in un ruolo positivo dell'Europa nella risoluzione del rapporto Nord-Sud (Lussana 2004: 467), dopo aver ribadito la comune appartenenza all'universo di valori occidentali, aveva criticato l'attitudine discriminatoria del Mercato Comune Europeo verso l'America Latina indicando l'urgenza di costruire un ordine economico internazionale più giusto (Conferenza interna-

¹⁸ I partiti popolari, così autodefiniti nella riunione di Lima del 1960, includevano le seguenti formazioni politiche: *Partido Colorado* (Uruguay); *Partido Aprista* (Perù); *Partido Revolucionario Cubano*; *Liberación Nacional* (Costa Rica); *Partido Revolucionario Dominicano*; *Partido Revolucionario Febrarista* (Paraguay); *Partido Revolucionario Institucional* (Messico); *Movimiento Nacionalista Revolucionario* (Bolivia); *Partido Radical Intransigente* (Argentina); *Partido Revolucionario* (Guatemala); *Partido Democratico Popular* (Costa Rica). Secondo i partiti popolari i governi dei loro paesi non riflettevano le necessità interne: per questo motivo essi si contraddistinsero per cercare di organizzare programmi che fossero adatti per i propri paesi e non una mera copia di modelli stranieri. Il *Partido Aprista* era considerato da molti osservatori di quel periodo come il vero padre dei partiti popolari dell'America latina. Secondo uno studio del 1964 i partiti popolari avevano come caratteristica comune " [...] interés en aprender de ejemplos extranjeros, pero que han de aprender lo que pueda aplicarse adecuadamente a sus propio países. No han de copiar servilmente". Questa posizione li avrebbe distinti dai partiti comunisti che, al contrario, intendevano emulare l'esempio dell'Unione sovietica cercando di introdurre una dittatura del proletariato in paesi dove esso non era numericamente importante. Gli apristi espulsero i giovani dell'*Apra Rebelde* affermando lo slogan "Apra sí, Comunismo No" (Kantor 1964: 231-233).

¹⁹ "[...] donde la aplicación de la moderna tecnología había traído una abundante producción de bienes y un estándar de vida elevado en comparación con los nuestros y donde se ha creado una estructura de clase tal, que hasta se le supone apta para una revolución planificada." (Conferenza internazionale euro-americana 1976: 14).

zionale euro-americana: 40). Un anno dopo, nel dicembre del 1977, iniziarono i lavori della Commissione indipendente sui problemi dello sviluppo internazionale che darà come risultato il famoso Rapporto Brandt volto a trovare un modello capace di coniugare e di risolvere le contraddizioni delle relazioni Nord-Sud del mondo evidenziando l'imprescindibile nesso fra pace e sviluppo, dove la prima era considerata un presupposto necessario del secondo (Lussana 2004: 465)²⁰.

In circa due anni, fra il 1976 e il 1978, ben 29 organizzazioni latinoamericane di diversa natura ideologica²¹ si affiliarono all'IS. Si formò così un circuito dove confluivano informazioni, risorse e influenze che facilitò l'avvicinamento fra dirigenti e moltiplicava le possibilità di accesso al sistema internazionale contribuendo anche alla costruzione di immaginari comuni (Pedrosa 2010: 10). La IS appoggiava i suoi alleati, come i leader esiliati nel caso cileno, o la guerriglia nicaraguense che ricevette sempre cospicui finanziamenti. Spesso i leader latinoamericani si appellarono all'IS per sostenere le proprie posizioni. Durante gli anni della presidenza Carter (1977-1981) l'IS intervenne nei processi politici latinoamericani, inviando i propri dirigenti durante momenti politicamente importanti come i processi elettorali o facendo pressione sulle autorità per far rispettare i diritti umani o per favorire l'apertura democratica.

3. La nascita della Coppal e l'orizzonte progressista latinoamericano

Questa visione, fondamentalmente eurocentrica, ha messo in luce il ruolo dell'IS in America Latina con particolare riferimento ai processi di democratizzazione, senza tuttavia considerare il contemporaneo sviluppo della dimensione politica regionale propriamente latinoamericana. Infatti, alla fine degli anni '70, mentre si andava esaurendo la fase della distensione internazionale i partiti latinoamericani che si definivano progressisti, molti dei quali membri della IS, impregnati dell'esperienza socialdemocratica, dettero vita alla *Conferencia Permanente de Partidos Políticos de America Latina y el Caribe* (Coppal), la prima e più grande organizzazione di partiti che oggi raggruppa una sessantina di formazioni. L'iniziativa fu del presidente del PRI messicano, Gustavo Carvajal, uomo di lunga e rinomata carriera nel partito. La IS aveva stretto forti legami politici con il PRI considerandolo un attore importante nella strategia di espansione in America Latina²². I leader *priisti*, Gustavo Carvajal *in primis*, avevano partecipato alle conferenze dell'IS e il PRI aveva appoggiato il PSOE e la transizione spagnola durante il governo del presidente Luis Echeverría (1970-1976)²³. In

²⁰ La pace era considerata un presupposto dello sviluppo e un bene da preservare, non era un'acquisizione meccanica ma una condizione da raggiungere impegnandosi per il disarmo. L'interdipendenza produttiva avrebbe creato anche le condizioni per la distensione mondiale. Sulle origini del Rapporto si veda Perazzoli (Perazzoli 2020).

²¹ Secondo gli studi di Fernando Pedrosa, a partire dal 1976 si incorporarono nell'IS attori politici di diverse ideologie: non solo i socialdemocratici, ma ONG, fondazioni, sindacati, cooperative, organismi internazionali. In America Latina parteciparono all'IS formazioni politiche di diversa natura ideologica come il *Partido Liberal Colombiano*, i sandinisti del Nicaragua o il partito del generale Omar Torrijos.

²² Anche questo aspetto non è stato indagato dalla storiografia.

²³ Durante il governo di Luis Echeverría il PRI presieduto da Jesús Reyes Héroles mantenne strette relazioni con le correnti progressiste spagnole, aspetto che non è stato approfondito dalla storiografia (Granados 2011).

seguito, lo stesso Brandt si preoccuperà di consolidare la relazione con la Copppal (Mujal-Léon 1983).

Secondo il ricordo di Gustavo Carvajal l'idea di formare un'organizzazione latinoamericana di partiti progressisti sorse in occasione del cinquantesimo anniversario del PRI, il 4 marzo 1979, quando i leader latinoamericani si resero conto che mancava fra loro il dialogo e lo scambio di informazioni (Calloni 1990: 33). Pensarono così di formare un'organizzazione regionale, considerando le limitazioni alle affiliazioni straniere stabilite dalla legge, fra i partiti che avevano una similitudine con il PRI, una rappresentanza nell'esecutivo o nel legislativo e che dovevano essere antimperialisti, nazionalisti, democratici e rivoluzionari.

Il 12 ottobre 1979, il *Día de la Raza*, in Oaxaca, luogo simbolico in quanto patria del *Benemérito de las Américas*, nacque la Copppal. La storia dei primi anni di vita della Copppal è anche la storia di grandi personaggi politici. Fra i suoi principali ispiratori vi furono il presidente dell'Ecuador Jaime Roldós, il senatore del partito indipendentista portoricano Rubén Berrios, il generale panamense Omar Torrijos e Tomas Borges, fondatore del *Frente Sandista de Liberación Nacional* del Nicaragua e vicepresidente della Copppal (Castro 1990: 3). Durante i primi passi della Copppal, Carvajal fu accompagnato anche da José Francisco Peña Gómez (*Partido Revolucionario Dominicano*), Leonel Brizola (*Partido Democrata Laburista*, Brasile), Victor Paz Estensoro, (*Movimiento Nacional Revolucionario*, Bolivia), Nils Castro (Panama), Daniel Oduber Quirós e Luis Alberto Monge del Partito Liberazione Nazionale (PLN) del Costa Rica.

La Copppal riuscì a riunire, per la prima volta, in un'unica organizzazione regionale numerosi partiti del composito puzzle delle sinistre latinoamericane, intorno all'ideale bolivariano, un sogno che ha attraversato i duecento anni di storia delle repubbliche, mantenendo viva la contrapposizione *bolivarismo vs. monroismo*²⁴. Il documento costitutivo del foro, la *Declaración de Oaxaca*, che si dichiara animato dalla lotta contro le dittature, esplicitava i valori di quello che potremmo definire un orizzonte comune progressista coagulatosi intorno al progetto bolivariano di unità continentale, considerato la base per riaffermare un'identità comune intorno ai principi di non intervento e di difesa della sovranità nazionale (*Declaración de Oaxaca*, 12 ottobre 1979). Sin da subito la lotta per una società giusta, democratica e plurale, per la quale si rendeva necessaria l'unità latinoamericana (e obiettivo centrale del progetto di Bolívar) conteneva in sé uno spirito difensivo nei confronti dell'esterno. Infatti nella *Declaración de Oaxaca* l'unità preconizzata veniva definita "combattiva" contro ogni tipo di ingerenza, sfruttamento e pressioni straniere: cioè contro quel "nemico esterno" considerato un impedimento alla realizzazione del progetto unificatore bolivariano. L'identità del progressismo si definì così intorno a un forte sentimento anticoloniale, qualcosa di più antico del moderno antimperialismo, presente anche in alcune correnti di sinistra degli anni '60-'70. Nella Copppal l'anticolonialismo si esprime quasi

²⁴ La dottrina bolivariana di unione continentale, le cui origini si trovano nella Carta de Jamaica (1815), ha trovato sua espressione Congreso Anfictónico de Panamá (1826) che, seppur fallito, originò la contrapposizione fra *bolivarismo* e *monroismo* vigente fino all'attualità. (Ricord Bernal 2019). Su Bolívar si veda la monumentale raccolta di documenti in 2 volumi coordinata da Alberto De Filippi (De Filippi 1986).

come un movimento decolonizzatore e in seguito troverà forma compiuta in alcuni movimenti indigenisti e nella retorica della sinistra del XXI secolo. La particolare congiuntura storica in cui nacque il foro fu considerata propizia per unire gli sforzi contro qualsiasi tipo di attività politica di penetrazione straniera, imperialista, o propiziatrice di forme fasciste e di dominazione, per mettere fine alla dipendenza grazie alla mobilitazione dei *pueblos* (*Ibidem*). La Copppal condivise la lotta dei paesi in via di sviluppo per realizzare un nuovo ordine economico internazionale (Discorso Pedro Ojeda Paullada 1982) e per l'ascesa di un'America Latina: "[...] *libre de ataduras coloniales, neocoloniales y destinos manifiestos* [...]" (Primera Declaración de Oaxaca, 1979) per favorire lo sviluppo e rafforzare le organizzazioni regionali, al fine di promuovere l'indipendenza economica frenando forme di colonialismo e neocolonialismo.

Allo stesso tempo, la formazione della Copppal accelerò il progetto dell'IS di formare uno specifico spazio latinoamericano al suo interno, sino ad allora ostacolato da divisioni interne. Nello stesso mese di ottobre nacque il *Comité para América Latina y el Caribe de la Internacional Socialista* (CALCIS) con l'intenzione di ottimizzare la politica dell'Internazionale nella regione e stabilizzarne le relazioni non di rado conflittuali²⁵ (Pedrosa 2015: 55-58). José Peña Gómez, illustre leader del PRD²⁶, il partito che aveva appena vinto le elezioni dominicane, e importante membro della Copppal, fu eletto presidente del CALCIS²⁷.

Al di là dei contrasti esistenti, le azioni delle due organizzazioni si avvicendarono nella regione. La Copppal fu particolarmente attiva durante i suoi primi anni di vita²⁸, sviluppò un dialogo, prima inesistente, fra i partiti politici latinoamericani e consolidò un rapporto di fiducia fra i leader, contribuendo così ad approfondire le relazioni fra i partiti progressisti della regione grazie al nuovo meccanismo di consultazione che permise di superare il consueto isolamento e di aprire uno spazio di cooperazione per affrontare le difficoltà del momento (Discorso Pedro Ojeda Paullada 1982)²⁹. Poiché la Copppal era nata in un contesto di rottura frequente dello stato di diritto e di repressione dei movimenti popolari le sue azioni furono orientate a promuovere la democrazia e a rafforzare la democrazia sociale, secondo il concetto di democrazia partecipativa (*ibidem*) che sarà baluardo della sinistra nel futuro.

Tuttavia, benché la Copppal abbracciasse una via democratico-riformista e pacifista, il trionfo della rivoluzione sandinista in Nicaragua fu salutato con grande entusiasmo, non dimentichiamo che Tomas Borgues fu fra i fondatori dell'organizzazione

²⁵ La creazione del CALCIS fu approvata all'unanimità nella riunione a Estoril.

²⁶ Dopo la caduta del dittatore Rafael Trujillo il PRD ha rivestito un ruolo importante nella lotta per la democrazia nonostante le sconfitte elettorali. Nel 1973 José Francisco Peña Gomez assunse la leadership del PRD vincolandosi attivamente all'IS in cerca di sostegno. Nel 1978 il PRD riuscì a sconfiggere Joaquín Balaguer, rimasto al potere per 12 anni (1966-1978) (Espinal 2008).

²⁷ Héctor Ouelí del *Movimiento Nacional Revolucionario* (MNR) salvadoregno fu eletto segretario esecutivo del CALCIS.

²⁸ Ci furono varie riunioni, in Ecuador, Panama e Messico, che dettero vita a progetti originali che, secondo la testimonianza di Gustavo Carvajal, condussero anche al famoso Patto di San José (Calloni 1990: 34).

²⁹ Nella riunione della Copppal del 1982 Pedro Ojeda Paullada (presidente della Copppal e del PRI) evidenziò i risultati raggiunti grazie alle riunioni effettuate e alle molteplici dichiarazioni che avevano permesso di superare i "círculos viciosos" che impedivano il coordinamento per raggiungere propositi comuni (Discorso Pedro Ojeda Paullada 1982: 2-3).

e che l'IS offrì il proprio appoggio alla causa. Nel 1982, quando la crisi centroamericana aveva manifestato la sua natura globale e la dottrina Reagan infiammava l'opposizione, il trionfo nicaraguense fu considerato un "*simbolo de todos los pueblos latinoamericanos*" in particolare di fronte alle costanti aggressioni e alle minacce provenienti dall'esterno (ibidem: 5-6). La Copppal appoggiò le lotte per l'indipendenza, sostenne il *Partido Nacional del Pueblo de Jamaica*, il *Movimiento Nueva Joya de Granada*, l'indipendenza di Puerto Rico, (che ancora oggi figura fra le rivendicazioni contenute nei documenti della Copppal) e del Belize.

Nel marzo del 1980 durante la prima conferenza del CALCIS iniziarono a profilarsi alcune divergenze fra i partiti socialdemocratici latinoamericani³⁰ ed europei laddove i primi assunsero una posizione nettamente intransigente rispetto alle inclinazioni marxiste, mostrandosi in alcuni casi perfino ferventi anticomunisti (Lemoine 2012), come si può evincere anche da alcune dichiarazioni contro ogni forma di estremismo pronunciate da Luis Alberto Monge (PLN)³¹. Queste posizioni non mettevano assolutamente in discussione il capitalismo e finirono per aprire una crisi nella direzione dell'IS.

Nel 1981 erano iniziati i numerosi tentativi di trovare un'uscita pacifica alla crisi centroamericana, fra cui ve ne fu anche uno portato avanti dalla Copppal durante la V riunione di Managua a cui parteciparono molti leader socialisti europei. In quell'occasione Bernt Carlsson definì la Copppal una delle organizzazioni regionali di partiti politici più importanti del mondo e la riunione di Managua fu considerata di grande rilevanza internazionale (Documentos NUSO 1982). Tuttavia le crepe fra l'IS e alcuni partiti latinoamericani iniziarono ad allargarsi. Il segretario socialista francese Lionel Jospin, impegnato nella fase di apertura verso il comunismo, aveva perfino commentato che gli europei non potevano essere più radicali che i latinoamericani nelle questioni della regione.

Di lì a poco, lo scoppio della guerra delle Falkland-Malvinas renderà evidente all'interno dell'IS, cioè proprio in quello che veniva considerato lo spazio storico di convergenza fra il socialismo europeo ed americano, la distanza irriducibile fra i partiti delle due sponde dall'Atlantico che mostrarono differenze in merito alla comunità di valori che comunemente sono considerati condivisi. Gli avvenimenti mostrarono una lettura incompatibile degli eventi: se, ad esempio, in Argentina, per gli europei andava condotta una lotta contro una dittatura militare secondo un *cleavage* democrazia/dittatura, per i partiti progressisti latinoamericani era necessario portare avanti una lotta in favore della decolonizzazione, in base alla quale il fatto che l'Argentina fosse governata da una giunta militare passava in secondo piano. In quest'ottica la reazione della Gran Bretagna e della CE fu considerata violenta e colonialista dai partiti progressisti latinoamericani (Pedrosa 2014). All'interno della Copppal la guerra fu interpretata come la riapparizione del colonialismo metropolitano, palesando così la vigenza dell'antica contrapposizione fra *bolivarismo vs monroismo* incarnata nella critica al sistema interamericano considerato inefficiente per mantenere la pace e sviluppare la cooperazione:

³⁰ In particolare il PLN del Costa Rica, AD del Venezuela e PRD dominicano.

³¹ Luis Alberto Monge promosse la formazione di un'alleanza democratica per una soluzione pacifica della questione centroamericana contro ogni forma di totalitarismo, sia di destra che di sinistra, che inevitabilmente avrebbe condotto a un dispotismo. (Fondo Bettino Craxi, Sezione I, Serie 9, Sottoserie 2, UA 21).

En abril pasado, nuestros pueblos se conmocionaron con los acontecimientos que tuvieron lugar en el Atlántico Sur. Durante tres meses se vieron con angustia los pormenores bélicos de un conflicto injusto y desigual. La reaparición del colonialismo metropolitano, de triste memoria en la región, provocó una reacción en la cual los partidos políticos contribuyeron a esclarecer las características estructurales del enfrentamiento en sus realidades nacionales. La vocación anticolonialista de la Copppal se manifestó a través de una declaración [...] La confrontación en las islas Malvinas subrayó la necesidad de la unidad de los países de la región así como la ineficacia del sistema interamericano para mantener la paz y fomentar la cooperación (Discurso Pedro Ojeda Paullada 1982: 14-15).

Il tema delle Malvinas continuerà ad essere motivo di attrito e a costituire una rivendicazione importante per i partiti progressisti riuniti nella Copppal di fronte alle pretese considerate colonialiste dell'Europa. Infatti, nel 2004 il progetto di una Costituzione europea fu contestato proprio in merito ai territori che venivano impropriamente denominati "paesi e territori d'oltremare", fra i quali si citavano le Isole Malvinas (Falkland), la Georgia del Sud, le isole Sandwich e il territorio Antartico Britannico (Copppal Declaraciones, Resoluciones y otros documentos 2009: 21). Il tema non ha mai perso di attualità in quanto la Copppal, che ha sempre appoggiato le rivendicazioni dell'Argentina contro l'UE, si è proposta di lottare contro le pretese coloniali finché anche l'ultimo e più piccolo paese dell'America Latina non abbia ritrovato la sua autonomia.

A partire dal 1982 mentre alcuni partiti membri della Copppal giungevano al governo, come il PNL del Costa Rica e il PRD della Repubblica Dominicana, e successivamente anche il MNL boliviano, aumentò la conflittualità fra i partiti latinoamericani intorno alla questione centroamericana, in uno scenario internazionale sempre più polarizzato durante l'amministrazione Reagan. Alcuni partiti popolari, AD e PNL, insieme al PSOE ruppero le relazioni con i sandinisti, accusati, con i granadini della IS, di applicare una politica di tipo sovietico e si confrontarono con Brandt a causa dell'appoggio al governo del Nicaragua³². Esisteva anche un *Grupo Regional Secreto Progresista* dell'IS. Lo stralcio di un documento ritrovato in archivio mette in luce il sostegno che la Copppal e la IS si prestavano reciprocamente ed anche l'infiltrazione del *Partido Comunista* e del *Frente Sandinista* nelle due organizzazioni, cosa che avrebbe spiegato, secondo quella versione dei fatti, la loro condotta nelle questioni latinoamericane³³.

Durante la prima tappa della sua esistenza la Copppal riuscì ad agglutinare un insieme significativo di forze politiche latinoamericane svolgendo un'intensa attività che favorì i processi di democratizzazione³⁴, terreno su cui trovò coincidenza con la

³² Vi furono screzi fra la dirigenza dell'IS: nel 1983 Bernt Carlsson si dimise nel mezzo di una disputa con Brandt e con la Fondazione Friedrich Erbert (FES).

³³ Si tratta di un documento di archivio che riproduce il documento della riunione del *Grupo Secreto Regional* realizzata in Managua il 6 e 7 gennaio 1983: "Reporte sobre la reunión del Grupo Secreto Regional", celebrada en Managua del 06-07 de enero de 1983, Secretaria de Relaciones Exteriores México, Departamento de Concentraciones, B3-51-3. Secondo il documento si sollecitavano le forze progressiste dell'IS ad assistere alla riunione della Copppal nel marzo 1983 assicurando così il sostegno al Congresso dell'IS previsto in maggio.

³⁴ Le mobilitazioni in America Latina in favore della presidentessa Lidia Gueiler destituita da un golpe in Bolivia nel 1980, la già citata lotta per l'indipendenza del Belize, la formazione del gruppo *Convergencia Democrática* in Uruguay, le campagne per la liberazione del generale uruguayano Líber Seregni, le campagne per il ritorno alla democrazia in Brasile e per l'amnistia agli esiliati, la creazione della Comisión de Derechos Humanos in Ecuador.

IS. Tuttavia, nel 1983, proprio mentre alcuni partiti della Copppal arrivavano al potere, l'organizzazione entrò in una fase di declino, periodo nel quale Carvajal ipotizza che la IS ne abbia fatto le veci: *"Fue curioso que, en el momento de receso de la Copppal, la Internacional Socialista tomó, de alguna manera, su lugar"* (Calloni 1990).

Pochi anni dopo, nel 1986, dinnanzi all'ennesima congiuntura critica per la regione (la crisi finanziaria internazionale, il debito estero e l'aggravarsi dei problemi sociali) si manifestò l'esigenza di riattivare la Copppal per salvaguardare la recente rinascita democratica della regione³⁵. I partiti avevano ormai preso coscienza di esercitare una funzione decisiva nell'orientamento ideologico della regione e dell'importanza del proprio ruolo per mantenere un dialogo internazionale "permanente e aperto". L'integrazione regionale, obiettivo da sempre presente data la tradizione bolivariana, diventava un principio fondamentale dinanzi al pericolo dell'avanzata di forze reazionarie e dell'intervenzionismo egemonico:

[...] es preciso estar presente en la batalla ideológica que se intensifica ante los efectos de la crisis. Los intereses de la reacción, aliados al intervencionismo hegemónico, amplían su penetración en muy diversos frentes. Los partidos políticos de vocación popular perciben esta amenaza a la estabilidad regional y buscan nuevas vías de concertación y dialogo continental³⁶.

La vocazione all'integrazione regionale, si svilupperà negli anni a venire per contrastare gli effetti della globalizzazione, fino ad assumere le connotazioni specificatamente politico-ideologiche durante i governi progressisti del XXI secolo (Bertaccini 2020) intorno ai principi di sovranità nazionale e autodeterminazione che sono parte di quella visione condivisa che ha potuto fiorire anche grazie all'esperienza di concertazione politica della Copppal che dette fra i suoi primi frutti il *Grupo de Rio*, sorto nel 1986 contemporaneamente alla Conferenza di Panama, precursore della *Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños* (CELAC) e principale foro di concertazione per molti anni.

Fra il 1988 e il 1992 la IS aveva perso l'effervescenza legata alla risoluzione del conflitto centramericano mentre la Copppal, rianimata durante la presidenza del PRI di Luis Donaldo Colosio nel sessennio di rinnovamento *salinista* (1988-1994), viveva un nuovo impulso probabilmente occupando lo spazio lasciato vuoto dall'IS ma sempre nell'ambito di un intercambio fecondo per ambo le parti: *"La Internacional Socialista cedió su espacio a la Copppal en América Latina, y se le informaba a ésa lo que significó un intercambio muy enriquecedor"* (Calloni 1990), tanto che nella riunione di Quito del 1990 si strinsero gli accordi preliminari di collaborazione fra le due organizzazioni.

3. Conclusioni

Questo primo avvicinamento allo studio delle reti transnazionali in ambito progressista, più che generare conclusioni vere e proprie, che inevitabilmente potrebbero essere solo parziali in attesa di proseguire la ricerca, suggerisce nuove riflessioni e

³⁵ Relazione della X riunione de la Copppal celebrata a Panama il 13 e 14 dicembre 1986. Archivo Genaro Estrada, Secretaria de Relaciones Exteriores México, Departamento de Concentraciones, B3-51-3, pp. 1-10.

³⁶ Documento preliminar acerca de la reactivación de la conferencia permanente de partidos políticos de América Latina, Secretaria de Relaciones Exteriores, Departamento de Concentraciones, B3-51-3, p. 4.

domande nell'ambito di una periodizzazione che restituisca importanza agli studi sui partiti riformisti latinoamericani durante gli anni '70 e un approfondimento delle relazioni con la sinistra socialdemocratica europea, fortemente interessata in quel momento alla regione, a partire da un ripensamento delle classiche categorie, fra cui quella di populismo, e da rigidi assiomi, fino ad oggi imperanti, quali la totale assenza di una socialdemocrazia in America Latina in quanto spazio storicamente occupato dal populismo.

La necessità di un approfondimento delle dinamiche propriamente latinoamericane, che prenda le distanze da un'ottica prevalentemente eurocentrica, dimostrerebbe non solo il ruolo della dimensione politica transnazionale latinoamericana nei processi di democratizzazione ma anche le origini proprie di uno spazio di dialogo e di concertazione politica, e del suo universo ideologico, che sarà importante nel successivo sviluppo delle integrazioni regionali, i cui principali postulati concettuali troveranno espressione compiuta nelle esperienze sorte con i governi progressisti nel XXI secolo.

L'analisi della Coppal ha messo in luce il ruolo della dimensione partitica sovranazionale latinoamericana, in ambito progressista, nei processi di democratizzazione. La relazione con l'IS ha evidenziato non solo la condivisione di alcuni principi, seppur secondo declinazioni proprie, ma anche le divergenze nella sfera dei valori aprendo un nuovo spazio di riflessione sulle ragioni più profonde del mancato consolidamento dei rapporti con l'Europa, che avrebbero potuto essere virtuosi proprio in ragione del *background* politico, e che, al contrario, si dibattono ormai da troppo tempo in una crisi profonda alla base della quale si trova, forse, anche un divario nei valori che il discorso ufficiale europeo ha considerato semplicisticamente condivisi, in assenza di una visione interna approfondita di quel vasto, frammentato e diversissimo "altro occidente" dove non sempre i concetti di democrazia, socialdemocrazia, progressismo, così come di destra, sinistra, e di populismo, hanno le medesime connotazioni. Il sentimento anticolonialista non solo sembra esser sopravvissuto ma permane come uno dei capisaldi della sinistra che riemerge in particolari congiunture storiche incarnandosi nella sfiducia verso un "nemico esterno".

Bibliografia

- Bertaccini Tiziana (2020). "Le Americhe latine nel nuovo millennio: fra regionalismi e multilateralismo", in Giovanni Finizio (a cura di). *L'organizzazione internazionale tra universalismo e regionalismo*, Padova: CEDAM, Wolters Kluwer, 147-166.
- Bertaccini Tiziana, Illades Carlos (2021). "Partidos políticos y transiciones inacabadas en América Latina". *Millars: Espai i historia*, vol. 50, n. 1, pp. 9-15.
- Calloni Stella (1990). "Coppal: un foro de integración real-Entrevista con Lic. Gustavo Carvajal". *Coppal*, n. 1, luglio-agosto, 33-36.
- De Filippi Alberto (1986). *Bolivar y Europa en las crónicas el pensamiento político y la historiografía*. Caracas. Ediciones de la Presidencia de la Republica de Caracas-Venezuela. Comité Ejecutivo del bicentenario de Simon Bolivar.
- Di Santo Donato (2021). *Italia e America Latina, Storia di un'idea di politica estera*. Roma. Donzelli.
- Dip Nicolás (2020). "La nueva izquierda en la historia reciente de América latina". *Espectra Revista de Historia*, vol. 2, n. 4, julio-diciembre, 291-322.
- Documentos NUSO (1982). *Nueva Sociedad*, n. 59, marzo-abril.
- Espinal Rosario (2008). "De los ideales al pragmatismo - La evolución del Partido Revolucionario Dominicano". *Nueva sociedad*. n. 217, 145-154.
- Gamus Raquel (1989). "El contenido de la Política Exterior de Carlos Andrés Pérez (1974-1979). Expectativas para el nuevo Quinquenio (1989-1993)". *Anuario del instituto de Estudios Hispanoamericanos*, Caracas . Universidad Central de Venezuela, http://historiapolitica.com/datos/biblioteca/socdemo_gamus.pdf (consultato il 29 maggio 2022).
- Granados Otto (2011). "PRI y PSOE, la historia por contar". "La Razón", México, 7 de enero.
- Kantor Harry (1964). "Los partidos populares de América". *Journals of Inter-American Studies*, vol. 6, n. 2 , April, 221-234.
- Keck Margaret, Sikkink Kathryn (1999), "Redes transnacionales de cabildeo e influencia". (trad. Murillo Lorena S.). *Foro Internacional*, vol. 39, n. 4. octubre- diciembre, 404-428. <https://forointernacional.colmex.mx/index.php/fi/article/view/1520/1510> (consultato il 29 maggio 2022).
- Levi Coral, Michel (2007). "El diálogo político como pilar de las relaciones entre la Unión Europea y América Latina: reflexiones sobre su desarrollo y contenido". *OASIS*, n. 12, noviembre, 483-493. <https://revistas.uexternado.edu.co/index.php/oasis/article/view/2436> (consultato il 29 maggio 2022).
- Lemoine Maurice (2012). "Torpezas de la Internacional socialista en América Latina – las andanzas de una organización mal conocida". *Le monde diplomatique en español*, febrero. <https://mondiplo.com/torpezas-de-la-internacional-socialista-en> (consultato il 29 maggio 2022).
- Lussana Fiamma (2004). "Il confronto con le socialdemocrazie e la ricerca di un nuovo socialismo nell'ultimo Berlinguer". *Studi Storici*, 45, n. 2, aprile-giugno, 461-488.
- Mujal-Leon Eusebio (1983). "Es socialismo europeo y la crisis en Centroamérica". *Foro Internacional*, vol. 24, n. 2, octubre-diciembre, 155-198.
- Pedrosa Fernando (2015). "Partidos políticos y acciones transnacionales: El Comité para América Latina y el Caribe de la Internacional Socialista (1976-1983)". *Revista Izquierdas*, n. 22, enero, 48-77. https://www.scielo.cl/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S0718-50492015000100003 (consultato il 29 maggio 2022).

- Pedrosa Fernando (2014). "La Internacional socialista y la Guerra de las Malvinas". *Latin American Research Review*, vol. 49, n. 2, 47-67.
- Pedrosa Fernando (2013). "Redes y partidos políticos. La Internacional Socialista en América Latina (1951-1991)". *Iberoamericana*, 13. n. 49, marzo, 25-46.
- Pedrosa Fernando (2010). "Nuevas perspectivas en los estudios sobre la democratización. El papel de los actores internacionales. La internacional Socialista en América Latina (1974-1992)". *Historia contemporánea*. n. 28, 71-95.
- Perazzoli Jacopo (2020). *Per un modello di sviluppo alternativo. A quarant'anni dal Rapporto Brandt*. Milano. Feltrinelli.
- Patomäki Heikki, Teivainen Teivo (2008 a). "Democracia global". Lima. Universidad Mayor de San Marcos.
- Patomäki Heikki, Teivainen Teivo (2008 b) "Partidos políticos mundiales". *Papeles*. n. 102, 11-32.
- Piccardo Lara (2009). "Internazionale socialista". In *Dizionario storico dell'integrazione europea*. <https://www.dizie.eu/dizionario/internazionale-socialista/> (consultato il 29 maggio 2022). In a cura di Maria Elena Cavallaro Maria Elena, Giordano Filippo Maria (a cura di). *Dizionario storico dell'integrazione europea*. Soveria Mannelli: Rubbettin, 3225-3230. Stampa (2018).
- Ricord Bernal Ivan Alfredo (2019). "Bolivarismo y monroísmo (panamericanismo) Dos enfoques: José Vasconcelos (Lucas Alemán) y Liévano Aguirre". *Centros revista Científica Universitaria*.
- Rojas Aravena Francisco (1988). *¿Súbditos o aliados? La política exterior de estados Unidos y Centroamérica*. San José: Editorial Porvenir-FLACSO.
- Rojas Francisco, Solís Luis Guillermo (1993). "Entre la intervención y el olvido: las relaciones entre Centroamérica y Estados Unidos". *Anuario de estudios Centroamericanos*, vol. 19, n. 1, 5-22.
- Sanahuja José Antonio (2013). *Hacia un nuevo marco de relaciones entre la Unión Europea y América Latina y el Caribe*. Hamburg. Fundación EU-LAC.
- Vautravers Tosca Guadalupe (2008). "Las relaciones internacionales entre México y Venezuela, encuentros y desencuentros". *Anuario Mexicano de Derecho Internacional*, vol. VIII, 743-778.
- Wulzer Paolo (2020). "Un partenariato davvero strategico? Le relazioni fra Unione Europea e America latina e i limiti della politica estera". In Wulzer Paolo, Raffaele Nocera (a cura di). *L'America Latina nella politica internazionale -dalla fine del sistema bipolare alla crisi dell'ordine neoliberale*. Roma: Carocci.

Archivi

Informe X Reunión Panamá Archivo Genaro Estrada, Secretaria de Relaciones Exteriores México, Departamento de Concentraciones, B3-51-3, 1-10.

Conferenza internazionale euro-americana dei leader dei partiti socialisti, Caracas, maggio, 1976, Fondazione Bettino Craxi, Fondo Bettino Craxi, Sezione I, Serie 9, Sottoserie 1, 1976, 1-44.

Dichiarazione Soluzione Politica per El Salvador. Fondazione Bettino Craxi, Fondo Bettino Craxi, Sezione I, Serie 9, Sottoserie 2, UA 21, 1-2.

Discurso pronunciado por el Lic. Pedro Ojeda Paullada, presidente de la Copppal y presidente del Comité Ejecutivo del PRI, La Paz, Bolivia, 11 de octubre de 1982, Archivo Histórico Genaro Estrada, Asuntos relativos al Grupo Contadora, 82-0-11591-2.

Documento preliminar acerca de la reactivación de la conferencia permanente de partidos políticos de América Latina, Secretaria de Relaciones Exteriores, Departamento de Concentraciones, B3-51-3.

Entrevista a don Luis Alberto Monge por la periodista Nora Ruiz A. y transmitida por radio Monumental de Costa Rica el día jueves 25 de junio de 1981. Fondazione Bettino Craxi, Fondo Bettino Craxi, Sezione I, Serie 9, Sottoserie 2, UA 21, sotto fascicolo 21.

Informe X Reunión Panamá Archivo Genaro Estrada, Secretaria de Relaciones Exteriores México, Departamento de Concentraciones, B3-51-3, 1-10.

Relazione della X riunione de la Copppal celebrata a Panama il 13 e 14 dicembre 1986. Archivo Genaro Estrada, Secretaria de Relaciones Exteriores México, Departamento de Concentraciones, B3-51-3, 1-10.

Reporte sobre la reunión del Grupo Secreto Regional", celebrada en Managua del 06-07 de enero de 1983, Secretaria de Relaciones Exteriores México, Departamento de Concentraciones, B3-51-3.

Documenti

Declaración de Oaxaca, 12 ottobre 1979, www.Copppal.org

Cámara de Diputados (2009^a) Conferencia de Partidos Políticos de América Latina (COPPPAL)

Declaraciones, Resoluciones y otros documentos agosto 2000-2009. Centro de Documentación, Información y Análisis Dirección de Servicios de Investigación y Análisis Subdirección de Política Exterior, pp. 1-50 <http://www.diputados.gob.mx/sedia/sia/spe/SPE-CI-A-11-09.pdf>

Declaración de Pichincha, XIV Reunión Plenaria de la Copppal, 5 aprile 1989.

Declaración de Quito, XIV Reunión Plenaria de la Copppal, 5 aprile 1989.

Declaración de Buenos Aires, XV Reunión Plenaria de la Copppal, 18 dicembre 1989.

"Discurso del presidente Carlos Andrés Pérez Pronunciado el 3 de mayo de 1976, con ocasión de la inauguración del "Seminario América Latina, conciencia y nación". Organizado en Caracas por el Instituto de Altos Estudios de América Latina de la Universidad Simón Bolívar", Estudios Internacionales, año 9, n. 36, septiembre-diciembre 1976, 90-96.

Siti Internet

Archivio Storico delle Elezioni (Consultato 10 settembre 2021).